

Orgoglio e Pregiudizio

Adattamento teatrale a cura di Arturo Cirillo

Riuscire a trattare temi profondi e sempre attuali è difficile, farlo mantenendo l'esatto equilibrio tra serietà e leggerezza lo è ancora di più. Scrivendo "Orgoglio e Pregiudizio", Jane Austen dimostra in maniera eccellente come questo sia possibile, presentando al lettore una serie di situazioni non particolarmente stravaganti e al contempo suscitando riflessioni profonde su varie tematiche.

Alla difficoltà precedentemente descritta si aggiunge la sfida dell'adattamento in chiave teatrale dell'opera, eseguita egregiamente sotto la regia di Arturo Cirillo: ogni attore ha incarnato perfettamente il personaggio a loro assegnato, ciascuno caratterizzato da una sorprendente naturalezza.

Il contrasto tra l'ironia delle battute dei personaggi e la profondità delle scene è bilanciato perfettamente, in modo da rompere la barriera di separazione tra spettatore e attore e porci in un diretto dialogo con le tematiche dell'opera: talvolta infatti qualche passaggio può apparire "troppo semplice" o "non abbastanza elaborato", senza però sottrarre qualità, perché è proprio la semplicità e l'ironia a costringerci ad analizzare da un punto di vista personale le figure dei personaggi. È con questo stile che si sviluppa la storia della famiglia Bennet, nella quale Jane Austen incapsula varie problematiche sociali del suo tempo, ma dalla quale noi stessi possiamo elaborare critiche relative alla nostra società; questo non sarebbe stato così facile con una caratterizzazione troppo rigida dei personaggi e giustifica ulteriormente lo stile narrativo, soprattutto l'atteggiamento di personaggi quali i narcisisti coniugi Bennet o il superbo pastore Collins. La caratterizzazione raggiunge il suo picco in Elizabeth Bennet, un perfetto bilanciamento tra razionalità e risolutezza, che riesce a sviluppare il proprio personaggio mantenendo i suoi ideali e senza distorcere la sua figura, conferendole dignità e assegnandole il ruolo di avversaria delle convenzioni sociali, contro le quali si staglia con semplicità e talvolta un po' di ironia; "Lizzy" non ricade nella figura stereotipata femminile della sua epoca ma al contempo non è immune all'amore e al corso degli eventi: è un personaggio che mostra la sua unicità nell'avere qualità che potremmo individuare facilmente nelle persone attorno a noi.

La stessa formula si applica ad ogni altro personaggio, rendendo così l'intera opera teatrale una storia che, grazie alla caratterizzazione "ordinaria" dei personaggi, può permettersi di trascendere le barriere temporali e presentarsi come grande opera di attualità, una storia senza tempo che non smetterà mai di alternare negli spettatori lievi sorrisi a profonde riflessioni.

Alessandro Chiaradia